



Antonino Puglisi

DOTTORE IN CHIMICA. HA LAVORATO COME RICERCATORE IN ITALIA, REGNO UNITO E TURCHIA. ATTUALMENTE SVOLGE LA SUA ATTIVITÀ DI RICERCA PRESSO L'UNIVERSITÀ BOKU DI VIENNA.

L'ecologia integrale come impegno comune delle Chiese cristiane e delle diverse religioni



INTRODUZIONE

Poco più di cinquant'anni fa abbiamo messo piede sulla Luna. L'allunaggio del 20 luglio 1969 rimarrà un momento straordinario e unico nella storia dell'umanità. Da allora l'umanità ha sperimentato enormi cambiamenti a tutti i livelli. La popolazione mondiale si è più che raddoppiata¹ e grandissime masse di popolazione si sono spostate da zone rurali a zone urbane. La lunghezza media della vita si è considerevolmente allungata praticamente per tutte le popolazioni sul nostro pianeta². In pochi decenni l'umanità ha prodotto uno straordinario progresso scientifico e tecnologico che ha cambiato per sempre i nostri stili di vita portando con sé innegabili benefici. Allo stesso tempo però, per la prima volta nella storia dell'umanità, la stabilità della natura e del pianeta che ci ospita è diventata una cosa che non possiamo più dare per scontata. La progettazione stessa del nostro futuro ha nel rapporto con la natura uno degli snodi più critici sfidando i nostri modelli di sviluppo e la nostra stessa umanità. Tante sono le voci che in questi ultimi anni si sono levate a sostegno della savaguardia dell'ambiente.

Sul fronte della governance internazionale, le Nazioni Unite con l'Agenda 2030 spingono la comunità internazionale a raggiungere una sostenibilità ambientale attraverso i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (SDGs)³. Il 24 maggio 2015 papa Francesco lancia al mondo la sua seconda lettera enciclica, *Laudato si'*: sulla cura della casa comune. Strategicamente pubblicata appena prima la COP21 di Parigi, con essa Francesco si propone «specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune» (LS 3). "Dialogo" e "casa comune" rappresentano il binomio che sembra attraversare interamente il testo di questo straordinario documento, tracciando un sentiero su cui il pontefice invita la Chiesa e l'umanità intera a incamminarsi, «...prima che sia tardi» (LS 193). Un dialogo, egli specifica, «sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta», che definisce urgente e che coinvolge tutti «(...) perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti» (LS 14). Papa Francesco suggerisce un approccio di ecologia integrale mettendo in luce quanto il problema ecologico sia profondamente intrecciato con le questioni economiche, sociali e culturali, «per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (LS 49).

NATURA E RELIGIONI

Con la *Laudato si'* papa Francesco lancia un esplicito e accorato appello ai credenti di ogni fede affinché si trovi tra loro una nuova alleanza che preservi il futuro del nostro pianeta. Egli nota come «la maggior parte degli abitanti del pianeta si dichiarano credenti, e questo dovrebbe spingere le religioni ad entrare in un dialogo tra loro orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità» (LS 201).

Ma quale è il contributo specifico che le religioni possono offrire in questo delicato e cruciale momento della storia? Sebbene il problema ecologico si configuri ai nostri occhi primariamente come un problema della scienza e delle società tecnologiche, questo alla sua radice potrebbe essere letto come una questione spirituale e religiosa. E questo non semplicemente perché la fede non può rimanere muta di fronte a una

tale crisi che tocca il futuro dei credenti, ma piuttosto perché la crisi ambientale sembra affondare le sue radici in una visione religiosa distorta del rapporto essere umano-natura. A questo proposito, il filosofo Michel Serres (1930-2019) acutamente contrappone alla parola "religione" il suo contrario etimologico "negligenza", e cioè il "trascurare". Se infatti, la "religio" tenderebbe a guardare con attenzione, ad avere cura e riguardo; la modernità, egli afferma, «neglige, assolutamente parlando»⁴. E quindi, per Serres, l'inquinamento non sarebbe altro che l'atto attraverso cui l'essere umano si definisce "staccato" dal mondo delle relazioni, distanziandosi sempre più come "essere conoscente" dagli "oggetti conosciuti", definendo questa come una caratteristica fondamentale della modernità. Serres suggerisce come via d'uscita a questa crisi la ricerca di valori come la bellezza e la pace che fonderebbero come conseguenza un nuovo "contratto naturale" tra gli esseri umani e il mondo. Le religioni, che si fondano proprio su valori alti e spirituali, come quelli suggeriti da Serres, possono e devono avere una parola significativa da dire oggi su una materia così urgente e importante.

Lanciando un appello per un'alleanza globale delle religioni sull'ambiente papa Francesco è ben cosciente che per la maggior parte delle persone sul nostro pianeta, i valori spirituali e la religione sono fondamentali nel guidare i comportamenti individuali e comunitari. L'enciclica ha di fatto riscontrato una grande eco nel mondo religioso e oltre e, a seguito della sua pubblicazione, diversi leader religiosi sono stati ispirati a produrre simili dichiarazioni come quella da parte di hindu⁵, buddisti⁶, ebrei⁷ e musulmani⁸. In questo senso, la *Laudato si'* si configura come un'importante piattaforma di incontro per il dialogo ecumenico e interreligioso.

Dimensione ecumenica. Nell'enciclica papa Francesco dichiara apertamente che questo documento si inserisce all'interno di un cammino su cui già altri leader cristiani si sono avviati, particolarmente sua santità il patriarca ecumenico Bartolomeo (cf. LS 7-9). Significativo a questo proposito la presenza del metropolita John Zizioulas di Pergamon a nome del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli accanto al cardinale Turkson alla presentazione ufficiale dell'enciclica stessa.

In dialogo con l'islam. I riferimenti all'islam contenuti nella *Laudato si'* sono forse i più sorprendenti e contengono quella pregnanza tipica dei gesti profetici di papa Francesco. Nell'enciclica cogliamo almeno tre punti di incontro con il mondo musulmano. Primo, scelta linguistica: papa Francesco ha voluto aggiungere l'arabo alla lista delle lingue ufficiali in cui l'enciclica è stata rilasciata⁹. Un gesto molto significativo di apertura verso il mondo islamico e quello di lingua araba più in generale. Secondo, tempistica: l'enciclica, datata 24 maggio 2015, festa cristiana di Pentecoste, è stata però di fatto presentata il 18 giugno, giorno di apertura del Ramadan musulmano. Terzo, riferimenti espliciti all'islam: per la prima volta nella storia, nell'enciclica si fa un riferimento esplicito a un autore musulmano (cf. LS 233, nota 159), citando il poeta e mistico musulmano Ali al-Khawwas.

IL CAMMINO ECOLOGICO DELLE CHIESE CRISTIANE

Per la Chiesa cattolica il primo e più esplicito riferimento all'ecologia emerge nel pontificato di papa Giovanni Paolo II con l'enciclica *Centesimus annus* (cf. 38-39). Successivamente con papa Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate* (cf. 51) si parla di ecologia umana. All'interno della Chiesa cattolica è molto significativo il lavoro del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima¹⁰ (Gccm) che comprende oltre settecento organizzazioni cattoliche e comunità di base. In ambito ecumenico, il Consiglio ecumenico delle Chiese (Cec) è attivo in campo ecologico da diversi anni con una speciale attenzione all'intreccio tra cura del creato e giustizia sociale. Ma il contributo più decisivo in ambito cristiano arriva dalle Chiese orientali. Partendo dal ricchissimo patrimonio teologico-spirituale della Chiesa bizantina, il patriarca ecumenico Dimitrios I di Costantinopoli nel 1989 istituisce il primo settembre, inizio dell'anno liturgico per la Chiesa ortodossa, come "Giornata mondiale di preghiera per la cura della creazione". Successivamente, nel 2007, durante la terza Assemblea ecumenica europea a Sibiu in Romania questa data entra all'interno del cosiddetto "Tempo della Creazione", un periodo di preghiera e riflessione sulla creazione che

adesso viene celebrato ogni anno partendo dal 1° settembre e che si conclude il 4 ottobre festa di san Francesco. Oggi, tra le voci più autorevoli in campo ecologico troviamo quella di sua santità il patriarca ecumenico Bartolomeo. Noto ormai al mondo come “il patriarca verde”, da oltre tre decenni è in prima linea nel promuovere la difesa del nostro pianeta e del futuro dell’umanità. Egli ha contribuito forse più di chiunque altro responsabile religioso a mettere in luce il profondo valore teologico della natura. Bartolomeo ha affrontato la questione della crisi ecologica non solamente attraverso encicliche e pronunciamenti ufficiali ma si è anche fatto promotore di una serie di simposi scientifici ambientali, come quello di Pasmos (1995), del Mar Nero (1997), lungo il Danubio (1999), sul Mare Adriatico (2002), sul Mare Baltico (2003), sul fiume dell’Amazzonia (2006), sull’Artico (2007), sul fiume Mississippi (2009), e più recentemente il simposio Green Attica in Grecia (2018). Più recentemente nel suo messaggio per la giornata mondiale del creato del 1° settembre 2020 evidenzia in modo molto chiaro cosa sta alla radice di un così forte impegno: «...ribadiamo che le attività ambientali del Patriarcato ecumenico sono un’estensione della sua autocoscienza ecclesiologicala e non costituiscono una semplice reazione circostanziale a un nuovo fenomeno. La vita stessa della Chiesa è un’ecologia applicata»¹¹.

UN’ALLEANZA RELIGIOSA GLOBALE PER L’AMBIENTE

Lo scorso 12 maggio 2020, durante un incontro organizzato dal Marocco con le Nazioni Unite, il segretario generale dell’Onu, António Guterres, così si rivolgeva ai responsabili religiosi mondiali riuniti in videoconferenza sul ruolo delle religioni nell’affrontare l’impatto della pandemia da Covid-19: «siamo tutti vulnerabili e questa vulnerabilità condivisa rivela la nostra umanità comune», aggiungendo che l’attuale crisi «mette a nudo la nostra responsabilità di promuovere la solidarietà come fondamento della nostra risposta – una solidarietà basata sui diritti umani e sulla dignità umana di tutti»¹². Le Nazioni Unite già da tempo hanno riconosciuto l’importanza delle grandi religioni nel plasmare il futuro della

comunità internazionale con riferimento all'ambiente e ad altre sfide globali, creando la United Nations Interagency Task Force on Religion and Development (Un-latf) nel 2010 e, più recentemente, il Multi-faith Advisory Council (Mfac) con lo scopo di fornire una guida strategica all'intersezione tra religione, sviluppo, diritti umani e pace basata sull'esperienza delle varie organizzazioni religiose (Faith-Based Organisations, FBOs). Proprio in questi ultimi mesi il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep) ha poi rilanciato l'iniziativa "Faith for Earth", tesa a rafforzare una strategia globale per mobilitare le varie religioni verso l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030.

L'AMBIENTALISMO ISLAMICO

Di particolare nota in questi ultimi anni è l'attivismo ambientale islamico. L'esperienza religiosa musulmana è profondamente radicata nella relazione tra il credente e la natura¹³. Nel 1986 viene promulgata una prima Dichiarazione islamica sulla natura durante lo storico incontro di Assisi inaugurando un impegno istituzionale del variegato mondo islamico a favore dell'ambiente¹⁴. Nell'agosto 2015 a Istanbul viene tenuto il più importante evento ecologico islamico ad oggi, l'International Islamic Climate Change Symposium (Iccs) con l'obbiettivo di affrontare la questione ambientale da una prospettiva musulmana globale radicata nella morale e nella legislazione islamica. A seguito di questo evento alcuni ambientalisti musulmani hanno poi stilato una Dichiarazione Islamica sul Cambiamento Climatico¹⁵ frutto di un lungo lavoro di consultazione tra studiosi islamici di varie correnti. Il documento è stato sostenuto tra l'altro da diverse personalità del mondo musulmano incluso il gran Mufti di Uganda e del Libano. Più recentemente, in collaborazione con l'Unep, si sta lavorando all'elaborazione di una carta ambientale islamica *Mizan* che mira a collegare le questioni ambientali contemporanee con le sfide sociali ed economiche associate, così da offrire un orientamento pratico alla luce degli insegnamenti dell'islam a individui, comunità e istituzioni.

CONCLUSIONI

Oggi tutte le nostre speranze sulla questione ambientale sembrano essere riposte escusivamente nella scienza. Tuttavia è chiaro che essa da sola non può risolvere il problema ecologico. È necessario trovare altre forze a fianco dell'intelletto umano che ci aiutino a decidere il cammino lungo il quale vogliamo incamminarci come umanità. È indispensabile identificare e coinvolgere altri attori accanto a scienziati e istituzioni internazionali per dispiegare il potere della scienza nell'affrontare le grandi sfide globali. È sempre più chiaro come un impegno sociale duraturo ed efficace debba sempre più tenere conto delle dimensioni culturali, sociologiche e religiose¹⁶. In particolare, l'attuale crisi ambientale ha dimostrato l'efficacia con cui le comunità religiose si siano mobilitate per rispondere al cambiamento climatico. Per realizzare una vera transizione ecologica, è fondamentale quindi trovare il modo di motivare i singoli e le comunità a partire dai loro valori fondamentali. Le religioni, con la loro enfasi sulla sapienza, la coesione sociale e l'interrelazione, possono rappresentare un attore strategico per assicurare un effettivo sviluppo umano integrale. A questo proposito, la *Laudato si'* ci offre un originale e concreto percorso su cui poterci incamminare. La visione sull'ecologia integrale a cui l'enciclica si ispira ci spinge ad affondare le radici del nostro impegno ecologico che si trasforma in un'opportunità di incontro tra le religioni. In particolare, l'enciclica offre un triplice invito alle Chiese cristiane e alle diverse religioni. Primo, ci spinge a considerare la natura come portatrice di un significato spirituale, segno della presenza di Dio e carica di una pregnanza metafisica che punta oltre se stessa. Secondo, ci invita a vedere il creato come un dono, e come tale inteso primariamente a creare un rapporto e non ad essere consumato¹⁷. Infine, ci sollecita a riconsiderare il ruolo degli esseri umani intesi primariamente come esseri comunitari, capaci di relazionalità con il resto del creato.

Da questa prospettiva, l'attuale crisi ecologica potrebbe essere riletta quindi come una crisi della nostra umanità e della nostra spiritualità. Con la *Laudato si'* si innesca un importante processo teso proprio a elaborare

un nuovo paradigma culturale, una vera e propria rinnovata visione del mondo. Di fronte alla realtà in cui siamo immersi, con le sue complessità e crisi, l'enciclica ci ricorda prima di tutto che «Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode» (LS 12). L'enciclica ci aiuta soprattutto a rimettere a fuoco il riferimento del cosmo a Dio e quindi a superare la drammatica contrapposizione "essere umano-natura" per ristabilire una relazione triangolare "essere umano-Dio-Natura". Solo all'interno di una tale logica di comunione l'umanità può essere liberata dal rischio di un eccessivo narcisismo antropologico e orientarsi verso qualcosa di più grande di se stessa. Con questo, la *Laudato si'* si fa anche proposta antropologica universale. Nel testo troviamo la parola "amore" e suoi sinonimi ripetuta per ben settanta volte indicandoci un percorso su cui tutti possiamo incamminarci. Come Chiara Lubich intuisce in un particolare momento di illuminazione intellettuale «sulla terra tutto è in rapporto di amore con tutto: ogni cosa con ogni cosa. Bisogna essere l'Amore per trovare il filo d'oro fra gli esseri»¹⁸, l'umanità oggi sembra essere chiamata a recuperare proprio la visione dell'"essere amore" per poter recuperare quello sguardo su se stessa e sul resto della creazione così da riscoprire il legame che unisce tra loro gli esseri.

BIBLIOGRAFIA

C. Bals, *A successful provocation for a pluralistic global society. The encyclical Laudato Si' - A Magna Carta of integral ecology as a reaction to humanity's self-destructive course*, Germanwatch, Bonn 2016.

I.C. Bradley, *God is Green. Christianity and the Environment*, Darton, Longman and Todd, London 1990.

Cooper D.E. - J.A. Palmer, *Spirit of the environment. Religion, value and environmental concern*, Taylor & Francis, London 1998.

G. Keller, *Latin American and Ecumenical Insights in Laudato Si'*, in «The Ecumenical Review», 70 (2018/4), pp. 627-636.

I. Özdemir, *The ethical dimension of human attitude towards nature*, Insan, Istanbul 1997.

Papa Francesco, *Nostra Madre Terra. Una lettura cristiana della sfida dell'ambiente*, LEV, Città del Vaticano 2019.

Powell R., *Laudato si': Engaging Islamic Tradition and Implications for Legal Thought*, in «Seattle UL Rev.», 40 (2016), p. 1325.

Rondinara S., *Relazione persona-natura. Il recupero dei significati*, in «Nuova Umanità», 224 (2016), pp. 46-59.

-, *Natura e sapienza. Spunti sulla nozione di "natura" presenti in alcuni scritti di Chiara Lubich*, «Nuova Umanità», 207 (2013/3), pp. 283-295.

Shomali M., *Aspects of Environmental Ethics: An Islamic Perspective*, in «Thinking Faith», 11 novembre 2008.

Zizioulas I., *Il creato come eucaristia. Approccio teologico al problema dell'ecologia*, Qiqajon, Magnano 1994.

¹ <https://ourworldindata.org/world-population-growth> (consultato il 5 giugno 2021).

² <https://ourworldindata.org/life-expectancy> (consultato il 5 giugno 2021).

³ <https://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/> (consultato il 5 giugno 2021).

⁴ M. Serres, *The Natural Contract*, The University of Michigan Press, Ann Arbor 1995, p. 48.

⁵ Cf. <http://www.hinduclimatedeclaration2015.org/english> (consultato il 5 giugno 2021).

⁶ Cf. <https://oneearthsangha.org/articles/buddhist-declaration-on-climate-change/> (consultato il 5 giugno 2021).

⁷ Cf. <https://theshalomcenter.org/civicrm/petition/sign?sid=17> (consultato il 5 giugno 2021).

⁸ Cf. <http://www.ifees.org.uk/declaration/> (consultato il 5 giugno 2021).

⁹ Cf. https://w2.vatican.va/content/francesco/ar/encyclicals/documents/pa-pa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html (consultato il 5 giugno 2021).

¹⁰ Cf. <https://catholicclimatemovement.global/> (consultato il 5 giugno 2021).

¹¹ <https://www.vaticannews.va/en/church/news/2020-09/bartholomew-i-message-for-world-day-of-creation-full-text.html> (consultato il 5 giugno 2021).

¹² A. Guterres, *The Role of Religious Leaders in Addressing the Multiple Challenges of COVID-19*, New York, 12 maggio 2020 <https://www.un.org/sg/en/content/sg/speeches/2020-05-12/remarks-role-of-religious-leaders-addressing-multiple-challenges-of-covid-19>.

¹³ Cf. A. Puglisi - J. Buitendag, *The religious vision of nature in the light of Laudato Si': An interreligious reading between Islam and Christianity*, «HTS Theological Studies», 76 (2020/1), pp. 1-10.

¹⁴ Cf. <https://www.silene.org/en/documentation-centre/declarations/the-muslim-declaration-on-nature> (consultato il 5 giugno 2021).

¹⁵ Cf. <https://unfccc.int/news/islamic-declaration-on-climate-change> (consultato il 5 giugno 2021).

¹⁶ P. McDonagh et al., *On the Significance of Religion for Global Diplomacy*, Routledge, London-New York 2021.

¹⁷ Cf. M. Mauss, *The Gift. The form and reason for exchange in archaic societies*, Routledge, London-New York 2002.

¹⁸ C. Lubich, *Scritti Spirituali/1. L'attrattiva del tempo moderno*, Città Nuova, Roma 1997, p. 134.